

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

NUOVI STUDI STORICI – 76

SCRITTI PER ISA

RACCOLTA DI STUDI OFFERTI
a
ISA LORI SANFILIPPO

a cura di
ANTONELLA MAZZON



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
2008

MARCO VENDITTELLI

UNA LETTERA INEDITA DI GREGORIO IX
IN FAVORE DI GIACOMO SCARSUS CITTADINO ROMANO

Da Anagni, il 27 agosto 1233 il pontefice Gregorio IX scriveva al conte della Champagne Tibaldo (re di Navarra dal 7 maggio dell'anno seguente) per raccomandargli il cittadino romano Giacomo *Scarsus* in procinto di recarsi in Francia per i propri interessi economici, affinché gli accordasse la sua protezione¹.

Gregorius episcopus servus servorum Dei, dilecto filio nobili viro comiti Campanie, salutem et apostolicam benedictionem. Nostram et fratrum nostrorum gratiam obtinente, nobilitati tue tanto fiducialiter commendamus quanto pro certo ducimus quod illos benigne respicis et eisdem tui favoris gratiam impertiris. Hinc est quod cum dilectus filius Iacobus Scarsus, civis romanus, nobis et Ecclesie romane devotus, procedat in Franciam pro quibusdam suis negotiis peragendis, devotionem tuam rogamus et hortamur attente per apostolica tibi scripta mandantes quatinus, pro nostra et apostolice Sedis reverentia, ipsum ita tui presidii munere prosequaris, quod te donante de negotiorum suorum expeditione proficiat et hilaris sub tue protectionis munimine perseveret sicque fiat quod ipsum exinde tuis habeas obsequiis obligatum et nos sinceritatem tuam prosequamur in opere gratiarum.

Datum Anagne, .VI. kalendas septembris, pontificatus nostri anno septimo.

Sulla precoce presenza e l'operato di cittadini romani impegnati nell'attività di intermediazione finanziaria presso i centri fieristici della Champagne, attestata già dalla fine del secolo XII, come pure in altre zone

¹ Copia semplice del 1272 c.a., Paris, Bibliothèque Nationale, ms. *Lat.* 5993/A, *Chartularium Campanie. Liber pontificum*, c. 40r [B]. Copia semplice di B del sec. XVII, ivi, ms. *Colbert* 500, vol. 59, c. 116r-v [C]. Entrambe le copie sono precedute dalla seguente annotazione: «Ut quendam Romanum in Campanie custodiat». Regesto: H. d'Arbois de Jubainville, *Histoire des ducs et des comtes de Champagne*, 6 voll., Paris 1859-1866: V, p. 329, n. 2277, da cui A. Potthast, *Regesta pontificum romanorum inde ab. a. post Christum natum MCXVIII ad a. MCCCIV*, Berlin 1874-1875 (rist. Graz 1957), n. 9282. Cfr. F. Bourquelot, *Études sur les foires de Champagne sur la nature, l'entendue et le règles du commerce qui s'y faisant au XII^e, XIII^e*

della Francia, o in Inghilterra e altrove in Europa, sono intervenuto più volte², qui intendo soffermarmi sulle testimonianze delle quali si dispone circa il beneficiario della lettera papale, Giacono *Scarsus*, e su alcuni suoi congiunti; frammentarie sì, ma non per questo meno significative.

La prima testimonianza su questo personaggio, che come si è visto Gregorio IX non esitava a definire come *devotus* verso la Chiesa di Roma, risale a circa vent'anni prima ed è relativa a un mutuo concesso nel febbraio 1214, congiuntamente ad alcuni altri *mercatores* romani suoi soci (Mattia *Guidonis Marronis* e Angelo *Iohannis Iudei*), all'arcivescovo di Colonia Teodorico di Hegenbach³. Quest'ultimo, dopo la sua deposizione da parte di Innocenzo III, tentò in tutti i modi di far revocare tale provvedimento e per questo ebbe necessità di un'ingente quantità di denaro; nel corso del suo lungo soggiorno a Roma tra 1212 e 1215 contrasse molti debiti con svariati cittadini romani, i quali, nella maggior parte dei casi, dovettero attendere anni e anni prima di essere soddisfatti⁴. Tra i molti *mercatores* romani esposti nei confronti dell'arcivescovato di Colonia figurano anche Luca *Scarsus*, a partire dal 1219⁵, Giovanni *Scarsus* e suo figlio Pietro, negli anni 1245-1247⁶, nonché, nel 1258, Angelo figlio del nostro Giacomo, dopo che quest'ultimo era ormai defunto da quasi vent'anni⁷.

et XIV^e siècles, «Memoires présentés par divers savants à l'Academie des Inscriptions et Belles-lettres de l'Institut imperial de France», serie 2^a, V (1865), in 2 parti, I, p. 183 nota 1.

² M. Vendittelli, *Mercanti romani del primo Duecento «in Urbe potentes»*, in *Roma nei secoli XIII-XIV. Cinque saggi*, a cura di E. Hubert, Roma 1993, pp. 87-135; M. Vendittelli, *Testimonianze sui rapporti tra «mercatores» romani ed i vescovati di Metz e Verdun nel secolo XIII*, «Archivio della Società romana di storia patria», 118 (1995), pp. 69-99; M. Vendittelli, *Élite citadine: Rome aux XII^e-XIII^e siècles*, in *Les élites urbaines au moyen âge*, Atti del XXVII^e Congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public (Roma, 23-25 maggio 1996), Paris-Rome 1997 (Série Histoire Ancienne et Médiévale, 46, et Collection de l'Ecole française de Rome, 238), pp. 183-191; S. Carocci - M. Vendittelli, *Società ed economia (1050-1420)*, in *Roma medievale*, a cura di A. Vauchez, Roma-Bari 2001 (Storia di Roma dall'antichità a oggi, 2), pp. 71-116.

³ T.J. Lacomblet, *Urkundenbuch für Geschichte des Niederrheins*, Düsseldorf 1840-1858: II, pp. 24-25, n. 47.

⁴ Le vicende dell'arcivescovato di Colonia nel Duecento con una particolare attenzione ai crediti vantati nei suoi confronti da creditori romani è stata ricostruita nel dettaglio in M. Werner, *Prälatenschulden und ihre Politik im 13. Jahrhundert. Die Verschuldung der Kölner Erzbischöfe bei italienischen Bankiers und ihre politischen Implikationen*, in *Köln. Stadt und Bistum in Kirche und Reich des Mittelalters. Festschrift für Odilo Engels zum 65. Geburtstag*, a cura di H. Vollrath - S. Weinfurter, Köln-Weimar-Wien 1993, pp. 511-570.

⁵ J. Ficker, *Engelbert der Heilige*, Köln 1853, pp. 329-330, 23 luglio 1219; *ibid.*, pp. 340-341, 11 settembre 1222.

⁶ Werner, *Prälatenschulden und ihre Politik im 13. Jahrhundert* cit., appendice alle pp. 568-570, giugno 1245-dicembre 1247.

⁷ *Les registres d'Alexandre IV (1254-1261)*, a cura di C. Bourel de La Roncière - J. de Loye - J. de Cénival - A. Coulon, Paris 1895-1959, n. 2633, 9 giugno 1258.

Un documento dell'aprile 1228 indica con chiarezza che il nostro Giacomo aveva due fratelli, Luca *Scarsus* e Pietro *Scarsus*. Quest'ultimo, a Troyes e in presenza del vescovo di quella città, con tale atto dichiarava, a nome suo e dei suoi due fratelli, di aver ricevuto da due procuratori del vescovo di Maguelone centottanta marche di sterline quale saldo di un mutuo che i tre fratelli avevano concesso nel corso dell'anno precedente a Roma a un emissario dello stesso presule presso la curia papale; la restituzione secondo quanto stabilito dal contratto di mutuo era avvenuta nel corso della fiera *champenoise* di Saint-Remi di Troyes, quindi negli ultimi due mesi del 1227⁸.

Con buona probabilità vanno annoverati tra i fratelli di Giacomo anche Giovanni *Scarsus* e il chierico Nicola *Scarsus*, *scriptor* pontificio.

Onorio III intervenne due volte in favore di quest'ultimo affinché gli fossero assegnati un canonicato nella chiesa di Saint-Géry di Cambrai (17 dicembre 1218) e una prebenda nella chiesa abbaziale di Santa Maria di Murbach presso Guebwiller in Alsazia (9 ottobre 1225)⁹. Si trattava, dunque, di un personaggio molto ben introdotto nella curia pontificia e presso il papa¹⁰; il suo operato nella cancelleria pontificia è attestato ancora durante il pontificato di Innocenzo IV¹¹.

Certamente la posizione in curia di Nicola dovette contribuire a rafforzare nei confronti di Giacomo e dei suoi fratelli quel favore e quella protezione che i pontefici della prima metà del Duecento accordarono a moltissimi *mercatores romani*, che anche la lettera papale che qui si pubblica testimonia benissimo.

Per altro verso, Giacomo appare essere stato legato alla curia e alla camera apostolica in vario modo. Nel 1221, ad esempio, agiva quale pro-

⁸ J. Rouquette - A. Villemagne, *Bullaire de l'église de Maguelone*, I, 1030-1216; II, 1216-1303, Paris-Montpellier 1911-1914: II, pp. 122-123 n. 304. La fiera di Saint-Remi o fiera fredda di Troyes si teneva dal 1° o dal 2 novembre sino a una settimana prima di Natale, successivamente fu prolungata sino al 2 gennaio.

⁹ P. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, Roma 1888-1895, nn. 1748 e 5686.

¹⁰ In sintesi sugli *scriptores pape*, il loro ruolo nella cancelleria e i favori e gli onori accordatigli dai pontefici, benché il loro rango fosse certamente inferiore a quello dei *notarii*, v. A. Paravicini Bagliani, *La vita quotidiana alla corte dei papi nel Duecento*, Roma-Bari 1996 (ed. or. *La cour des papes au XIII^e siècle*, Paris 1995), pp. 86-90.

¹¹ Innocenzo IV il 4 febbraio 1251 e il 20 ottobre 1253 incaricava il *magister Nicolaus Scarsus canonicus Cameracensis scriptor suus* di occuparsi dell'assegnazione ad un chierico di un beneficio ecclesiastico in Germania, Potthast, *Regesta pontificum romanorum* cit., nn. 14168 e 15169. Il titolo di *magister* che accompagna il suo nome nella seconda delle due lettere di Innocenzo IV non rinvia necessariamente a eventuali studi superiori da lui compiuti, ma poteva corrispondere a un epiteto che veniva comunemente attribuito ai membri della curia, cfr. A. Paravicini Bagliani, *Il trono di Pietro. L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma 1996, p. 74.

curatore dello stesso camerlengo Sinibaldo¹². Tre anni dopo, il 25 novembre del 1224, operava, insieme al *dominus* Rolando *de Campania* cappellano pontificio, quale rappresentate del papa per la concessione a nome della Chiesa di Roma di un mutuo di cinquecento libbre di provisini ai *domini* del *castrum* di Paliano, che impegnano quest'ultimo come garanzia¹³.

Nel 1223 Giacomo, non solo figurava tra i testimoni della cessione del *castrum* di Ariccia alla Chiesa di Roma da parte di alcuni esponenti della famiglia Malabranca, ma nell'atto di vendita si precisava anche che delle duemilacinquecento libbre di provisini ottenute i Malabranca ne dovevano trecento allo stesso Giacomo¹⁴.

Nell'autunno del 1227 era ad Anagni, dove allora risiedeva il pontefice con la curia, e fu l'unico laico tra i testimoni (gli altri erano due cardinali, due *magistri domini pape*, un chierico e un frate) della donazione fatta il 5 ottobre da Gregorio IX, a titolo personale, di vari beni al monastero di Santa Maria *de Gloria* di Anagni, al monastero di San Martino sempre di Anagni e ai suoi nipoti, Nicola e Maria, nonché ai figli di quest'ultima¹⁵.

Giacomo era in rapporti anche con il senese Angelerio Angiolieri soprannominato *Solaficus* (noto tra l'altro per essere il nonno del poeta Cecco Angiolieri) che in quegli anni ricoprì l'incarico di *campsor domini pape*; si ha infatti notizia che nel giugno 1230 un corriere senese recapitò a Giacomo una lettera «pro parte Angelerii Solafiche pro habendis denariis domini pape qui sunt Pisis»¹⁶.

¹² *Documenti per la storia ecclesiastica e civile di Roma*, «Studi e documenti di storia e di diritto», 7 (1886), pp. 101-122, 195-212, 317-336, doc. 21. Il 29 agosto 1221 Malabranca figlio del defunto Corrado Malabranca e suo nipote Giacomo Malabranca dichiaravano di aver ottenuto dal papa un mutuo di mille libbre di provisini e sollevavano il camerlengo pontificio Sinibaldo, nell'occasione rappresentato dal suo procuratore Giacomo *Scarsus*, da ogni impegno da lui preso in passato quale garante della concessione del mutuo stesso.

¹³ *Le Liber censuum de l'Église romaine*, a cura di P. Fabre - L. Duchesne - G. Mollat, Paris 1889-1952, I, pp. 18*-19*.

¹⁴ *Le Liber censuum de l'Église romaine* cit., I, pp. 455-456, 20 maggio 1223 (il documento era stato pubblicato anche in E. Lucidi, *Memorie storiche dell'antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia, e delle sue colonie Genzano e Nemi...*, Roma 1796, pp. 409-411).

¹⁵ I. Lori Sanfilippo, *I documenti dell'antico archivio di S. Andrea «de Aquariciariis» 1115-1483*, Roma 1981 (Codice diplomatico di Roma e della regione romana, 2), doc. 16 (il documento era stato pubblicato anche da G. Marchetti Longhi, *Ricerche sulla famiglia di papa Gregorio IX*, «Archivio della Società romana di storia patria», 67 [1944], pp. 275-307: 304-305).

¹⁶ *Libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del camarlingo e dei quattro provveditori della Biccheria, Libro terzo a. 1230*, a cura della direzione del r. Archivio di Stato in Siena, Siena 1915, p. 205; v. anche D. Bizzarri, *Imbreviature notarili*, I, *Liber imbrevisaturarum Appuliensis notariorum comunis Senarum MCCXXI-MCCXXIII*, Torino 1934 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano pubbli-

Il citato atto del febbraio 1214, in forma di lettera patente, con il quale l'arcivescovo di Colonia Teodorico si dichiarava debitore di Giacomo e dei suoi due soci per una somma di cinquecento marche di sterline attesta dell'operato dei tre *mercatores* presso le fiere della Champagne, la soluzione del debito, infatti, era prevista proprio nel corso della fiera di Sant-Ayoul di Provins. Nel medesimo documento i tre romani vengono qualificati con il titolo di *nobiles cives*, secondo una formula di cortesia piuttosto diffusa, che comunque può essere utile per intuire una elevata condizione sociale di chi in tal modo veniva qualificato.

L'epiteto nobiliare (*nobilis vir, nobilis civis romanus*) accompagna alle volte anche il nome di uno dei fratelli di Giacomo, Luca *Scarsus*¹⁷. Quest'ultimo fa la sua comparsa nelle nostre fonti qualche tempo prima di Giacomo. Il 25 luglio e il 4 ottobre 1213 il re d'Inghilterra disponeva che fossero saldati i debiti che esponevano la corona per seimilaseicentocinquanta marche complessive nei confronti di alcuni *cives et mercatores romani* tra il quali, appunto, Luca¹⁸. Questi debiti erano stati certamente contratti da emissari regi presso la curia papale¹⁹, tuttavia sappiamo bene come svariati *mercatores* romani si recavano allora per i loro traffici in Inghilterra²⁰; tra le fonti che lo testimoniano nel modo più esplicito vi è anche il *Chronicon* dell'abbazia di Santa Maria e Sant'Egwin di Evesham, nel Worcestershire, che tramanda il ricordo di una permanenza nell'isola britannica proprio di Luca *Scarsus* nel 1214²¹. Ignoriamo tutti i motivi per i quali Luca si trovava allora in Inghilterra, ma tra questi certamente vi era quello di chiudere a nome suo e di altri suoi concittadini un'intricata questione che si protraeva da circa un decennio, ossia la soluzione dei debiti che alcuni monaci dell'abbazia di Evesham avevano contratto con mercanti-banchieri di Roma nel loro soggiorno romano tra il settembre 1204 e

cati sotto la direzione di F. Patetta e M. Chiaudano, 4), p. LXVI. Su Angelerio si veda almeno la voce di G. Prunai, *Angiolieri Angioliero*, in *Dizionario biografico degli italiani*, III, Roma 1961, p. 280.

¹⁷ Ficker, *Engelbert der Heilige* cit., pp. 329-330, 23 luglio 1219, pp. 340-341, 11 settembre 1222.

¹⁸ T.D. Hardy, *Rotuli litterarum clausarum in Turri Londinensi asservati, 1204-1227*, London 1833-1844 (Record Commissioners), pp. 146 e 153.

¹⁹ Sui prestiti concessi da *mercatores* romani a emissari del re d'Inghilterra all'inizio del Duecento, v. M. Vendittelli, «*In partibus Anglie*». *Cittadini romani alla corte inglese nel Duecento: la vicenda di Pietro Saraceno*, Roma 2001 (La corte dei papi, 7), pp. 2-24.

²⁰ Sulla presenza di mercanti-banchieri romani in Inghilterra nei primi decenni del Duecento, v. Vendittelli, «*In partibus Anglie*» cit., pp. 34-37.

²¹ *Chronicon abbacie de Evesham ad annum 1418*, a cura di W.D. Macray, London 1863 (*Rerum Britannicarum Medii Aevi scriptores*, 29), pp. XX-XXXI e 142-200.

l'aprile 1206. Senza entrare nei dettagli della complessa vicenda, che ho già avuto modo di illustrare nei particolari²², quello che qui deve essere evidenziato è che a conclusione di essa Luca *Scarsus*, quale procuratore di tutti i creditori romani dell'abbazia, incassò quanto dovuto dai monaci, rilasciò loro due atti di quietanza roborati dal suo sigillo e restituì tutti i privilegi che erano stati dati in pegno dal cenobio, congiuntamente alle varie lettere di credito che certificavano i mutui concessi²³.

Dell'attività di prestatore di Giacomo si hanno altre testimonianze oltre quelle già ricordate. Dal testo di una lettera di Onorio III del 16 gennaio 1219 Giacomo figura tra vari *mercatores* romani e fiorentini che avevano richiesto l'intervento papale per costringere il vescovo di Chartres a saldare i debiti che aveva contratto con loro²⁴. Tre lettere di Gregorio IX testimoniano invece di un contenzioso in atto tra il 1232 e il 1233 tra il vescovato di Passau e un gruppo di mercanti-banchieri romani e senesi, tra i quali il nostro Giacomo²⁵.

Altrettante lettere di Urbano IV del 2 aprile 1264 ricordano in maniera generica, ma comunque significativa, le molte sofferenze che i *mercatores* romani Angelo *Scarsus* figlio del defunto Giacomo *Scarsus* e Angelo *Iohannis Iudei* pativano a causa dell'insolvenza degli arcivescovi di Lione, Reims e Sens e di alcuni vescovi loro suffraganei, nonché di comunità, signori laici, chiese e monasteri delle loro province ecclesiastiche²⁶. È probabile che alcune delle sofferenze indicate genericamente nelle lettere del pontefice Angelo le avesse ereditate dal padre Giacomo, anche se questi era morto da oltre un ventennio.

²² Vendittelli, «*In partibus Anglie*» cit., pp. 29-31.

²³ *Chronicon abbacie de Evesham* cit., p. 257.

²⁴ Pressutti, *Regesta Honorii papae III* cit., n. 1802. Oltre a Giacomo, i creditori del vescovo di Chartres erano i romani Angelo *Iohannis Iudei*, Girardo *Iohannis Nicolai*, Angelo *Cathelini* e Romano *Malialardi* e i fiorentini Gualterio e Menerio.

²⁵ *Les registres de Grégoire IX (1227-1241)*, a cura di L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré, Paris 1890-1955, nn. 845, 1462, 1465. Facendo presente che il vescovo di Passau Gebhard von Pleyen era stato sospeso e che, quindi, non poteva soddisfare il debito contratto con i mercanti romani e senesi, Gregorio IX intervenne una prima volta, il 30 luglio 1232, invitando il vescovo di Chiemsee Rüdiger von Radeck a raccogliere i redditi e i proventi spettanti al vescovo di Passau per saldare tutti i debiti da lui contratti. Circa un anno dopo, divenuto vescovo di Passau lo stesso Rüdiger, il papa esortava quest'ultimo a provvedere alla soddisfazione di detti debiti ponendo termini perentori. Oltre a Giacomo, i creditori del vescovo di Passau erano i romani Rodolfo *Alexii*, Angelo *Iohannis Elperini*, Cinzio *Stephani Philippi* e i senesi Massario, Bonaventura *Lupelli*, *Caputniger* e *Turclus Clarimontensis*.

²⁶ *Les registres d'Urbain IV (1261-1264)*, a cura di J. Guiraud - S. Clémencet, Paris 1899-1958, n. 542 [4-6].

Un provvedimento di Innocenzo IV del 29 gennaio 1251 getta un po' di luce sulla situazione che si era concretizzata a seguito della scomparsa di Giacomo e della quale molti suoi creditori insolventi avevano approfittato a lungo per non saldare i debiti che avevano nei confronti dei suoi eredi. Per ragioni a noi oscure i beni di Giacomo erano stati obbligati alla camera apostolica, quasi certamente dopo la sua morte; successivamente Gregorio IX aveva provveduto a farli restituire ad Angelo e ai suoi fratelli. Nonostante ciò alcuni creditori sostenevano che il blocco dei beni perdurasse e che per tal motivo gli eredi di Giacomo non potevano agire legalmente contro di loro. Dopo circa un decennio dal provvedimento preso da Gregorio IX, Innocenzo IV, su richiesta di Angelo e dei suoi fratelli, interveniva per sancire nuovamente che i beni già posseduti da Giacomo erano liberi da ogni obbligo verso la camera apostolica e che i suoi eredi potevano pienamente agire contro i loro debitori insolventi²⁷.

Già si sono incontrate attestazioni di possibili rapporti commerciali intrattenuti da Giacomo e dai suoi fratelli con alcuni mercanti senesi, a proposito di alcune sofferenze dovute all'insolvenza di comuni debitori, e si potrebbe fondatamente supporre che essi fossero in qualche modo consociati in alcune di tali imprese; d'altra parte sono moltissime le testimonianze di rapporti d'affari e di società strette tra cittadini romani e senesi nei primi decenni del XIII secolo ed esse rappresentano un tratto importante e significativo della storia delle attività commerciali e finanziarie tanto degli uni quanto degli altri. In queste associazioni è stato addirittura individuato uno degli elementi sui quali si fondò in origine la prosperità delle banche senesi, e certamente si può ritenere che tali rapporti consentirono ai senesi di imporsi per lungo periodo come banchieri della Sede apostolica²⁸.

²⁷ *Les registres d'Innocent IV (1242-1254)*, a cura di É. Berger, Paris 1884-1921, n. 5008.

²⁸ A. Arcangeli, *Gli istituti del diritto commerciale nel Costituto senese del 1310*, «Rivista di diritto commerciale, industriale e marittimo», 4/1 (1906), pp. 243-255: 244-246; M. Chiaudano, *Le compagnie bancarie senesi nel Duecento*, in M. Chiaudano, *Studi e documenti per la storia del diritto commerciale italiano nel sec. XIII*, Torino 1930 (Memorie dell'Istituto Giuridico R. Università di Torino, serie 2^a, memoria 7^a), pp. 1-52: 2. Anche G. Prunai, *Carte mercantili dei Piccolomini nel Diplomatico fiorentino*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, II, Milano 1962, pp. 549-637: 552-555. Le prime attestazioni di società strette tra cittadini romani e senesi risalgono ad un periodo piuttosto remoto (almeno rispetto a quello del quale ci si sta occupando): precisamente agli anni del pontificato di Celestino III (1191-1198), quando quattro romani e due senesi avevano concesso al vescovo di Utrecht un mutuo piuttosto consistente; si trattava di *Parentius*, *Iacobus de Tosto*, *I. Petrinus*, *Bellushomo*, cittadini romani, *Alexius Vincecastri* e *Garnellottus*, mercatores senesi, *Die Register Innocenz' III*, VI, 6. *Pontifikatsjahr 1203-1204*, a cura di O. Hageneder - J.C. Moore - A. Sommerlechner, Wien 1995, pp. 365-366, n. 214 (215), e G. Brom, *Bullarium Traiectense. Romanorum pontificum diplomata quotquot olim usque ad Urbanum papam VI (an. 1378) in veterem episco-*

Un rogito del notaio senese Appuliese del 18 maggio 1223 riporta il consenso espresso da un sodalizio di quattro senesi al loro concittadino Angelerio *Solaficus* a contrarre a loro nome un consistente debito (fino a duemila libbre, o anche di più) con Giacomo *Scarsus*, Luca *Scarsus* e i figli di Giovanni *Scarsus*²⁹.

Che in questo documento appaiano agire autonomamente i figli di Giovanni non sta a indicare che quest'ultimo era ormai scomparso; egli infatti non solo non è indicato come defunto in tale atto, ma lo incontriamo in attività ancora per oltre vent'anni (è ricordato come vivente in due passi di un atto databile tra il giugno 1245 e il dicembre del 1247³⁰). Tra i testimoni di un rogito notarile romano dell'8 dicembre 1225 figura anche *Iohannes Scarsus maior*, che con ogni probabilità deve essere identificato proprio con questo Giovanni fratello del nostro Giacomo³¹. Il ricorso all'aggettivo *maior* che in questo documento gli viene attribuito si era evidentemente reso necessario per distinguerlo da un omonimo, certamente più giovane, che può essere indicato nel *magister Iohannes Scarsus romanus* che in quegli stessi giorni del dicembre 1225 si trovava a Genova per i suoi affari³².

Anche il nome di Giacomo appare accompagnato da un aggettivo atto a distinguerlo da un omonimo, ossia quello di *iuvenis*, ma solo dopo la sua scomparsa in menzioni di suo figlio Angelo risalenti agli anni cinquanta e sessanta del Duecento (*Angelus filius quondam Iacobi Scarsi iuvenis*, *Angelus Scarsus filius quondam Iacobi Scarsi iuvenis*)³³. La circostanza che venga definito "il giovane" in ricordi *post mortem* appare piuttosto singolare; per dare una spiegazione si può ipotizzare che a quell'altezza cronologica si avvertisse la necessità di fare chiarezza nelle linee genealogiche della famiglia che si andavano sempre più ramificando e, dunque, per indicare

patum Trajectensem destinata, I, Haga-Comitis 1892-1896, pp. 16-17, n. 45. Dei rapporti intercorsi tra romani e senesi restarono tracce anche nel *Costituto* senese del 1262 ed in quello del 1310: L. Zdekauer, *Il Costituto del Comune di Siena dall'anno 1262*, Milano 1897, pp. 212 e 232-233; Arcangeli, *Gli istituti del diritto* cit., p. 245.

²⁹ Bizzarri, *Imbreviature notarili* cit., I, pp. 214-215, n. 529.

³⁰ Werner, *Prälatenschulden un hobe Politik im 13. Jahrbundert* cit., appendice alle pp. 568 e 570.

³¹ C. Carbonetti Vendittelli, *Le più antiche carte del convento di S. Sisto in Roma (905-1300)*, Roma 1987 (Codice diplomatico di Roma e della regione romana, 4), doc. 52 (a p. 107).

³² H.C. Krueger - R.L. Reynolds, *Lanfranco (1202-1226)*, II, Genova 1951-1955 (Notai liguri del sec. XII e del XIII, 6), pp. 328-329 n. 1708.

³³ *Les registres d'Innocent IV* cit., n. 5008, 29 gennaio 1251; *Les registres d'Alexandre IV* cit., nn. 2556, 2633 e 2653, 29 aprile, 10 maggio e 9 giugno 1258; *Les registres d'Urban IV* cit., n. 542 [4-6], 2 aprile 1264.

Angelo quale figlio del defunto Giacomo si decise di attribuire a quest'ultimo l'aggettivo "il giovane", cosicché Angelo non fosse confuso con il figlio di un altro Giacomo predecessore, o solamente più aziano, del nostro.

Come si è detto, Giacomo era morto forse prima della scomparsa di Gregorio IX (22 agosto 1241), certamente, comunque, è ricordato come defunto in un rogito notarile del 21 novembre 1242, nel quale si ricorda sua figlia come *Abundantia filia olim domini Iacobi Scarsi* allorquando dava il suo consenso alla vendita di una quota di un importante complesso immobiliare situato in Roma effettuata per seicento libbre di provisini da suo marito Roffredo *filius olim domini Andree Roffredi Iohannis Cinthii* a favore di Napoleone di Matteo Rosso Orsini³⁴. Del marito di Abbondanza non sappiamo nulla, ma certamente apparteneva a una famiglia romana di rilievo sociale (ed è quello che più ci interessa), come dimostrano almeno il titolo di cui si fregiava il nonno Roffredo, *Romanorum consul*, gli incarichi di podestà di Todi e di Orvieto da questi ricoperti negli anni 1218, 1220, 1221 e 1222, e ugualmente la podesteria di Todi assegnata al padre Andrea nel 1226³⁵.

Dei fratelli – certi o presunti – di Giacomo, Pietro è quello per il quale allo stato attuale della ricerca si hanno meno notizie; tuttavia una di queste si rivela molto significativa circa il suo coinvolgimento nella vita pubblica romana all'inizio del quarto decennio del Duecento; egli, infatti, compare nella lista dei *consiliarii Urbis* che insieme al senatore Matteo Rosso Orsini a Roma, *in domo Sancte Marie de Capitolio*, il 12 marzo 1242, nel

³⁴ Roma, Archivio Storico Capitolino, *Archivio Orsini*, II.A.I, perg. 25 (già 24).

³⁵ A. Bartoli Langelì, *Codice diplomatico del comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, Perugia 1983-1991 (Fonti per la storia dell'Umbria, 15, 17 e 19), I, doc. 75; G. Ceci, *Podestà, capitani e giudici di Todi nel secolo XIII*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 3 (1897), pp. 303-317: 311; L. Fumi, *Codice diplomatico della città d'Orvieto. Documenti e registi dal secolo XI al XV e la Carta del popolo, codice statuario del Comune di Orvieto*, Firenze 1884 (Documenti di storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, 8), pp. 92, 93, 94, 95, 97, 98. Sull'appartenenza all'élite cittadina dei romani che in tale periodo ricoprirono incarichi podestarili nei Comuni dell'Italia centrale v. S. Carocci, *Barone e podestà. L'aristocrazia romana e gli uffici comunali nel Due-Trecento*, in *I podestà dell'Italia comunale*, Parte I, *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.-metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, II, Roma 2000 (Nuovi Studi Storici, 51- Collection de l'École française de Rome, 268), pp. 847-875. Sul significativo titolo di *Romanorum consul* del quale si fregiava il nonno di Andrea v. M. Vendittelli, «*Romanorum consules*». *Riflessioni su un passo di Boncompagno da Signa*, in *La nobiltà romana nel medioevo*, Atti del Convegno internazionale (Roma, 20-22 novembre 2003), a cura di S. Carocci, Roma 2006 (Collection de l'École française de Rome, 359), pp. 211-236. Sulla famiglia Roffredi si veda il contributo di Antonella Mazzon in questo volume.

contesto del conflitto tra papato e impero, strinsero un accordo con il Comune di Perugia, impegnando il Comune capitolino a sostenere e difendere la città umbra e le altre città che con essa si sarebbero alleate³⁶.

Questo, come tutti gli altri dati fin qui esaminati portano con facilità a comprendere quale fosse il legame di Giacomo e dei suoi più stretti congiunti con il papato; circostanza che spiega bene la loro fortuna in quei primi decenni del secolo XIII e l'intervento diretto di Gregorio IX a favore di Giacomo con la lettera pubblicata all'inizio di questo testo.

³⁶ F. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano dal MCXLIV al MCCCXLVII*, I, Roma 1948 (Fonti per la storia d'Italia, 87), doc. 99, e Bartoli Langeli, *Codice diplomatico* cit., II, doc. 193.